

Chiara Braga Capogruppo dem alla Camera: "Più voti che per la premier"

"Non dividiamoci: il nemico è Giorgia"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

A Il voto «non è stato assolutamente un fallimento» come dice la destra, per la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga, la linea di Elly Schlein «è giusta».

Qualche suo collega di partito ammette che si sarebbe aspettato un po' più del 30% di affluenza. Lei no?

«C'è stata la precisa volontà della maggioranza e di parte dell'informazione di oscurare il referendum. È grave l'invito a non votare: i 14 milioni che sono andati alle urne sono la migliore risposta. E sono parecchi di più di quelli che hanno portato Giorgia Meloni a palazzo Chigi. Se fossi la destra avrei più rispetto e mi farei delle domande».

Ma alla fine, niente quorum: ne è valsa la pena?

«Certo, perché questi referendum mettevano al centro questioni fondamentali: sicurezza e stabilità del lavoro, cittadinanza per chi vive e lavora

in Italia. Era giusto farlo, sapendo che su questi temi la battaglia non finisce qui, ma continua in parlamento».

Gori, Picierno e i riformisti Pd parlano di sconfitta evitabile. Si aprirà un dibattito?

«Il sostegno ai referendum è stato deciso in direzione, con molta chiarezza. Il Pd di Elly Schlein non poteva che stare lì: sono i temi sui quali costruire l'alternativa radicale alla destra e non "guardano al passato" (come sostiene la minoranza, ndr): sono i problemi di oggi. La linea tracciata in questi mesi dalla segreteria in modo unitario sta dando risultati concreti. Dobbiamo mettere Meloni e la destra davanti ai problemi che non risolvono, anziché riaprire discussioni al nostro interno».

Si va verso un "club ristretto" Pd-M5s-Avs?

«Con M5s e Avs abbiamo condiviso molte battaglie e anche la bellissima piazza di sabato. Ma su tanti temi – lavoro, sanità, diritti – il nostro impegno "testardamente unitario" continua. I risultati dicono che è la strada giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

